

Ao8



*Vai al contenuto multimediale*

Calogero Bellanca

## **Palazzo Sternberg**

Un palinsesto per l'Europa

*Con contributi di*  
Andreas Lehne  
Fabrizio Iurlano





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXVIII  
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.giacchinoonoratieditore.it](http://www.giacchinoonoratieditore.it)  
[info@giacchinoonoratieditore.it](mailto:info@giacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 4551463

ISBN 978-88-255-1549-7

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: giugno 2018

*Nel ricordo di mia madre*



# Indice

- 9 *Presentazioni*
- 19 *Ringraziamenti*
- 21 *Introduzione*
- 23 Capitolo I  
*Studi e contributi precedenti*
- 33 Capitolo II  
*Il sito nella realtà urbana*
- 43 Capitolo III  
*La realtà architettonica dalla documentazione iconografica e archivistica*
- 57 Capitolo IV  
*La realtà architettonica - stato attuale*
- 91 Capitolo V  
*Palazzo Sternberg, riferimenti nel contesto urbano viennese*  
Andreas Lehne
- 99 Capitolo VI  
*Le proposte di studio e restauro delle finiture esterne*
- 111 Capitolo VII  
*L'Istituto Italiano di Cultura a Vienna*  
Fabrizio Iurlano
- 115 Capitolo VIII  
*Appendici A, B, C*
- 127 Capitolo IX  
*Repertorio dei beni mobili e supporti decorativi*
- 141 *Indice delle illustrazioni*



## Presentazioni

Il volume di Calogero Bellanca è il risultato di studi e ricerche svolte in Austria, e più propriamente a Vienna, nel quadro di più ampie riflessioni e precedenti pubblicazioni sul tema del restauro nei Paesi Europei.

Studioso da circa 40 anni di storia e restauro delle preesistenze architettoniche e urbane, con particolare interesse all'Europa, il suo libro costituisce un significativo apporto al superamento delle barriere linguistiche, colmando la mancanza di uno studio specifico e puntuale dedicato all'architettura e al restauro del palazzo. In esso, inoltre, è ben rappresentata la ricerca scientifica degli aspetti teorici, metodologici ed operativi nell'ambito del restauro, disciplina che da sempre vede primeggiare gli studi e le attività delle università italiane in tutto il mondo.

La metodologia seguita riflette l'attività di ricerca e didattica che il Prof. Bellanca svolge alla Sapienza Università di Roma nel Laboratorio di Restauro Architettonico e tenendo l'insegnamento di Theory and Practice of Conservation. Così come è evidente la presenza, in alcune parti del testo, di elementi che denotano l'esperienza maturata in campo internazionale dall'autore.

Il presente volume, nell'intento di leggere la preesistenza e il restauro degli organismi architettonici, giungendo laddove possibile a realizzare l'intervento di conservazione per agevolare la corretta comprensione storico-critica, rappresenta un valido contributo che permette di evidenziare numerose singolarità ed una complessa rete d'influenze culturali e artistiche, fornendo lo spunto per future ricerche e, soprattutto, utile per formare giovani capaci di far progredire questo settore.

Rettore Sapienza Università di Roma  
Prof. Eugenio Gaudio



È motivo di grande soddisfazione per la nostra Amministrazione tenere a battesimo questo volume, dedicato ad una delle sedi più prestigiose che ospitano un Istituto Italiano di Cultura all'estero, quella di Palazzo Sternberg a Vienna.

La promozione della cultura italiana all'estero è una componente strategica della politica estera di un Paese come l'Italia, dotato di un ineguagliabile patrimonio artistico e storico e, al tempo stesso, votato all'innovazione e alla creatività. In termini puramente economici, il sistema produttivo culturale e creativo rappresenta per il Paese un reddito di quasi 90 miliardi di euro l'anno, pari al 6,1% del PIL, e dà lavoro a 1,4 milioni di persone. In questo quadro, la rete degli Istituti italiani di Cultura costituisce uno strumento insostituibile di promozione del nostro Sistema Paese ed è, insieme, luogo di incontro, di dialogo e di cooperazione tra il mondo culturale italiano e quello dei Paesi in cui gli Istituti operano.

Questa rete, che fa capo al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, è attualmente composta da 83 istituti, presenti in 59 paesi. Gli Istituti curano una ricca programmazione culturale, che ogni anno vede realizzarsi migliaia di eventi nei campi più diversi: arte, musica, cinema, letteratura, teatro, danza, moda, design, fotografia, cucina, scienza. Gli Istituti, inoltre, svolgono l'importante missione di sostenere la diffusione della lingua italiana, attraverso l'organizzazione diretta di corsi di lingua (nel solo 2017 sono stati organizzati circa 8.000 corsi di lingua che hanno coinvolto oltre 71.000 iscritti), l'apertura delle proprie biblioteche al pubblico, le collaborazioni con i dipartimenti di italianistica delle scuole e delle università locali, la promozione dell'editoria italiana. Infine, gli Istituti intrattengono rapporti con le istituzioni culturali dei Paesi ospitanti, contribuendo a creare condizioni favorevoli a progetti congiunti e all'integrazione degli operatori culturali italiani nei contesti internazionali.

Molte sedi di istituti ospitano un ricco patrimonio artistico, che non va visto soltanto come una cornice di prestigio alle attività istituzionali ma costituisce esso stesso una componente primaria della missione di promozione culturale che è alla base dell'esistenza degli istituti stessi. Spesso si tratta, come nel caso di Palazzo Sternberg, di residenze nobiliari acquisite successivamente dallo Stato italiano e oggetto di interventi di adattamento e ampliamento, che richiedono un'attenta e continua manutenzione, in grado di preservarne il patrimonio originario e al tempo stesso garantirne la fruibilità da parte del pubblico, in condizioni di efficienza, decoro e sicurezza.

Si tratta dunque di un patrimonio che va tutelato e valorizzato con la massima cura. Da qui l'esigenza di proseguire nell'opera di ricognizione, catalogazione e monitoraggio del patrimonio immobiliare di interesse storico-artistico in uso all'Amministrazione degli Affari esteri: un'opera alla quale questo bellissimo volume, curato dal prof. Calogero Bellanca, contribuisce in modo meritorio.

Roberto Vellano  
Direttore Centrale per la Promozione della Cultura e della Lingua Italiana  
Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale



Benché spesso collocati dalla storia su fronti diversi, italiani ed austriaci sono popoli affini nella misura in cui condividono l'amore per l'Arte e la Bellezza, dunque per la Cultura intesa nel senso più ampio e nelle sue innumerevoli declinazioni.

Più di qualsiasi sottile analisi di diplomazia e politica estera, è questa semplice constatazione a spiegare perché gli austriaci amano l'Italia (tanto da farne, ormai da tempo, la loro destinazione turistica preferita) e, al contempo, gli italiani apprezzano con altrettanto entusiasmo Vienna e le altre principali città dell'Austria, che visitano in ogni momento dell'anno.

Mi sono bastate poche settimane, da quando sono giunto a Vienna in veste di Ambasciatore d'Italia, all'inizio del novembre 2017, per cogliere l'importanza della dimensione culturale nel contesto delle relazioni italo-austriache, che si distinguono in ogni settore per la grande intensità quantitativa e qualitativa.

Se in Italia è ormai consolidata consapevolezza che la diplomazia culturale svolge un ruolo trainante nella promozione del Sistema Paese all'estero, Vienna può rappresentare un caso scuola di come cultura, economia (e, direi, anche eno-gastronomia) e turismo possano coniugarsi nel presentare agli amici austriaci i territori, le eccellenze e le bellezze della nostra Italia.

Posso dire con soddisfazione che l'ottimo coordinamento tra l'Ambasciata e tutti gli altri attori istituzionali del Sistema Italia qui presenti consente di realizzare con piena efficacia questo obiettivo, funzionale all'ulteriore sviluppo e consolidamento dei rapporti tra i due Paesi.

In tale contesto, l'Istituto italiano di Cultura in Vienna – al cui edificio demaniale il Professor Calogero Bellanca ha voluto dedicare questa opera pregevole e meritoria, anche sul piano della ricerca e della documentazione storica – costituisce prezioso ed insostituibile „alleato“ dell'Ambasciata d'Italia per le iniziative di promozione della cultura e della lingua italiane. E' un settore di fondamentale importanza tra le attività istituzionali della Sede, in un Paese – l'Austria, appunto - ove la cultura ha un ruolo dominante, impregnando splendidamente di sé ogni aspetto della vita sociale.

Palazzo Metternich e Palazzo Sternberg costituiscono dunque un'unica „Casa“, pur nella differenza delle funzioni istituzionali, ove sono benvenuti tutti gli amici austriaci, così come quelli di altri Paesi, che desiderano condividere con i nostri connazionali l'amore per la cultura italiana. In perfetta linea con un processo che, oggi come ieri, annovera la Cultura tra i più forti „magneti“ del rapporto bilaterale.

Sergio Barbanti  
Ambasciatore d'Italia a Vienna



Lo studio del professor C. Bellanca, affiancato dai due interessanti contributi di A. Lehne e F. Iurlano, conduce il lettore alla scoperta d'un antico e prezioso palazzo viennese, sede dal 1948 dell'Istituto Italiano di Cultura. Anzi, osserva l'Autore, un palazzo austro-franco-italiano, efficace icona di un'Europa unita come forse, sino ad oggi, soltanto la cultura ha saputo e sa fare. Austriaco, per la sua collocazione e per la committenza, rappresentata, ai primi nell'Ottocento, dal dottor J.E. Schiffner, oltre che per le maestranze esecutrici; francese perché il suo primo architetto fu il parigino Ch. Moreau; italiano, per le esperienze romane dello stesso Moreau e per l'uso attuale che lo contraddistingue e che ne fa un laboratorio di scambio, promozione culturale e diffusione della nostra lingua e delle nostre arti all'estero.

Il volume studia il palazzo da diversi punti di vista: la sua storia e le preesistenze, già settecentesche, sul luogo, i committenti, gli artisti e le maestranze che vi hanno lavorato, la sua architettura (analizzata sotto gli aspetti funzionali, distributivi, del linguaggio espressivo d'insieme e di dettaglio: ordini, decorazioni, stucchi e sculture), la situazione urbanistica, così profondamente mutata nel tempo in questi ultimi due secoli e mezzo, tanto che oggi, per la presenza di un'aggressiva e invasiva architettura contemporanea, il centro storico di Vienna è considerato, da Europa Nostra, uno di quelli europei più "a rischio".

La ricerca architettonica si svolge sul duplice registro dell'analisi documentaria e iconografica, da una parte, e della lettura diretta del manufatto dall'altra. Essa, com'è giusto che sia, costituisce anche l'indispensabile premessa alle considerazioni conclusive riguardanti la manutenzione e il restauro dell'edificio e, in particolare, il trattamento delle sue superfici esterne. Ciò nell'intento di giungere ad eliminare una coltre di colore 'neutro', ma in realtà soltanto opaco e ottuso, applicato nel corso di precedenti e poco accorti interventi. Errore non solo storico e filologico, perché altera il gioco di colori e di chiaroscuri fra ordinanze e fondi architettonici, fra basamento bugnato e parti in elevato soprastanti, ma anche tecnico, essendo la tinta, o meglio la pittura sovrammessa, a base di resine organiche e non naturale, alla calce, come in origine.

Interessanti sono anche le osservazioni sul modo in cui, per influenza francese, si manifesta la progressiva ricerca di *comfort* interno alle abitazioni rispetto alla tradizionale, prevalente magnifica apparenza esterna di derivazione rinascimentale e barocca. Le aggiunte introdotte dal costruttore K. Ehmann rompono l'originale simmetria dell'ingresso creandone uno nuovo, monumentale, comodo ma sfalsato rispetto al precedente, disegnato da Ch. Moreau. Il successivo scalone monumentale interno si apre su uno spazio d'accesso troppo stretto denunciando il fatto che si è dovuto operare su una preesistenza che poneva vincoli e non garantiva una piena libertà progettuale. Agli aspetti funzionali e distributivi si aggiunge, nel primo Novecento, una più evidente attenzione per le condizioni d'igiene, anche personale, attestata dal magnifico bagno in marmi con moderni servizi, rubinetterie e doccia, e per le comodità del vivere quotidiano (camere da letto, stanza da pranzo ecc., attrezzate con impianti di riscaldamento). Il tutto risolto sempre con grande eleganza di materiali e disegno tanto da rendere inessenziale la stessa ornamentazione così sgradita, proprio in quegli anni, al grande architetto austriaco A. Loos.

Ulteriori lavori nel corso del Novecento ed alcuni passaggi di proprietà hanno comportato modifiche e miglioramenti funzionali fino all'ampliamento attuato, per ricavare aule di lezione, nel 1967 dall'Istituto Italiano di Cultura.

Altre considerazioni, sostenute sempre da una precisa documentazione cartografica, riguardano infine le vicende nel giardino retrostante l'edificio, testimoniato prima nelle forme del giardino geometrico di derivazione italiana e francese, poi di giardino all'inglese fino alla distruzione dell'intero parco residuo fra Otto e Novecento. A questo riguardo, importanti, per i loro pesanti effetti, furono i piani di lottizzazione avviati, per il terzo distretto urbano nel quale palazzo Sternberg ricade, nel 1866. Tuttavia, pur nel proliferare d'imponenti costruzioni tutt'intorno al nostro palazzo, questo è riuscito a mantenere oggi, anche dopo gli assalti speculativi dell'ultimo dopoguerra, il suo carattere di palazzo-giardino. Esso è contrassegnato, fin dall'ingresso, dalla presenza della cancellata in ferro battuto che introduce alla corte sulla quale si affaccia il prospetto, di gusto ancora prettamente neoclassico, verso strada.

Un punto sul quale l'Autore insiste è il menzionato legame fra la storia dell'architettura, compresa la conoscenza della grammatica degli ordini classici, e l'atto di restauro che, se condotto senza adeguata consapevolezza, può alterare la resa architettonica del manufatto e offendere la sua stessa struttura formale. Ciò anche, come s'è visto, tramite semplici ma improprie coloriture.

In conclusione, il volume offre un interessante contributo di studio e diffusione, non pedante né erudita, di conoscenze relative a quello che suggestivamente C. Bellanca ha definito come un "palinsesto architettonico per l'Europa", vale a dire una significativa espressione di quella spontanea ricchezza di scambi che il nostro continente ha sempre favorito e consentito, almeno fino al riemergere dei moderni e contemporanei nazionalismi, il cui antidoto può essere ancora una volta rappresentato dal linguaggio comune dell'arte e della cultura.

Roma, maggio 2018

Giovanni Carbonara

Schon seit Jahren verfolge ich aufmerksam die Forschungsarbeiten Calogero Bellancas, die sich mit Österreich und anderen mitteleuropäischen Ländern beschäftigen.

Das vorliegende Werk steht für jenen Teil seiner Studien, die er ausgehend von Archiv- und Literaturstudien an konkreten architektonischen Werken betreibt. Als Mitglied von ICOMOS-Österreich schaltet sich Bellanca immer wieder in die hiesigen tagesaktuellen Debatten über den adäquaten Umgang mit dem Denkmalbestand ein. Als Mitglied des wissenschaftlichen ICOMOS Komitee für Theorie und Philosophie der Denkmalpflege beteiligt er sich an den Diskursen über methodologischen Probleme sowie den Stellenwert historischer Doktrinen und den Wandel denkmalpflegerischer Ideologien.

Die aktuelle Untersuchung bietet auch Gelegenheit, sich an Bellancas erfolgreiche archivalische Forschungen zu erinnern, die höchst interessante neue Materialien zu Tage gebracht haben. Man denke etwa an die sensationelle Entdeckung einiger Tagebücher von Alois Riegl, die er 2005 präsentiert und in der Folge herausgegeben hat.

Auf diese Weise, mit dem Blick sowohl auf die Praxis als auch auf die Theorie der Denkmalpflege, stehen Bellancas Studien in einer langen Tradition des fachlichen Austausches zwischen Italien und Österreich. Dieser hat sich während des ganzen 20. Jahrhunderts für beide Länder als sehr fruchtbar erwiesen und wichtige Resultate auf den verschiedensten Gebieten der Kunst- und Architekturwissenschaft aber auch für die Geschichte der Denkmalpflege erbracht.

So hat Calogero Bellanca schon in den 90er Jahren des vorigen Jahrhunderts seine Wien-Aufenthalte für Studien der Archivalien der k.k. Central-Commission im Bundesdenkmalamt genutzt und seine Ergebnisse mit Persönlichkeiten wie Gertrude Tripp und Ernst Bacher diskutiert. Schon damals hat er über denkmalpflegerische Probleme der Wiener Altstadt und Entwicklungen der Wiener Museenlandschaft publiziert.

Im konkreten Fall verfolgt Bellanca die Reise eines ganz konkreten Denkmals, des Palais Sternberg, durch die Zeit. Er erzählt die Geschichte seiner Entstehung aber auch der zahlreichen Veränderungen und Adaptierungen, in denen sich in besonderer Weise auch die Kulturgeschichte dieser Stadt spiegeln. Besonders interessant ist im vorliegenden Fall die Abfolge der unterschiedlichen Funktionen, die gewissermaßen ein ideales Ende findet. Die Nutzung als Sitz des italienischen Kulturinstitutes ist zweifellos der historischen und künstlerischen Bedeutung des Hauses adäquat und erlaubt einen schonungsvollen Umgang mit der wertvollen Substanz.

„Es gibt keine Zukunft ohne Vergangenheit“, dieses bekannte Wort Piero Gazzolas, eines hervorragenden Vertreters der italienischen Denkmalpflege und Mitbegründers von ICOMOS, findet in diesem Werk seine Bestätigung. Die intensive Beschäftigung mit der Geschichte bildet die Voraussetzung für die sinn- und rücksichtsvolle Weiterentwicklung. Wobei in diesem spezifischen Fall das Bauwerk auch als Symbol für den für beide Seiten gewinnbringenden Dialog zwischen unseren beiden Ländern steht.

Prof. Wilfried Lipp



## Ringraziamenti

Porgendo i nostri più cordiali saluti ai lettori di questo volume, si desidera rivolgere un ringraziamento del tutto speciale al Direttore Centrale per la Promozione della Cultura e della Lingua Italiana della Direzione Generale Sistema Paese del Ministero degli Affari Esteri Roberto Vellano e all' Ambasciatore d'Italia a Vienna Sergio Barbanti, insieme ai suoi due predecessori, Giorgio Marrapodi ed Eugenio d'Auria, per aver propiziato e sostenuto l'iniziativa di una pubblicazione sul nostro prestigioso Istituto di Cultura nella capitale austriaca, affidandone la realizzazione alla mia cura.

Così ogni fase dello studio si è rivelato sensibile alle affermazioni del nostro Presidente della Repubblica a proposito dell'incentivazione della diffusione della cultura italiana come una delle eccellenze del nostro Paese.

Il mio pensiero va all'attuale direttore dell'Istituto Fabrizio Iurlano e alla precedente direttrice dott.ssa Clara Bencivenga Trillmich, per l'attenzione prestata allo svolgimento di questo lavoro. Sono particolarmente grato, anche al direttore, Dante Arnaldo Marianacci, per avermi inizialmente proposto di studiare Palazzo Sternberg, sede del nostro Istituto.

Con l'occasione, ringrazio anche il Ministero degli Affari Esteri grazie al quale ho avviato fin dagli anni della formazione numerosi soggiorni di studi in vari paesi europei.

Ringrazio altresì l'intero staff dell'Istituto Italiano di Vienna che in questi anni mi ha agevolato nelle ricerche.

Un riconoscente pensiero va al conte, avv. Karl Sternberg che, in una conversazione d'altri tempi, ha ripercorso nella memoria alcuni ricordi della sua famiglia.

Un grazie speciale anche al Professore Eugenio Gaudio, Magnifico Rettore della Sapienza Università di Roma, per aver creduto nel progetto che intende inaugurare una serie di analoghe opere, sempre da me curate, dedicate alle architettonicamente e storicamente più significative Sedi della rete degli Istituti Italiani di Cultura.

Ringrazio il Professore Giovanni Carbonara, emerito della Sapienza, per il continuo sostegno e incoraggiamento in questo studio così come ha sempre creduto da quando ho iniziato a collaborare con la Sua cattedra.

Sono vivamente grato al Presidente onorario dell'ICOMOS Austria (International Council of Monuments and Sites), Professor Wilfried Lipp per aver ben voluto condividere il nostro progetto con una vivida prefazione.

Il mio riconoscente pensiero va pure al diplomatico Ugo Colombo Sacco di Albiano per avere offerto spunti di segnato valore per la nascita del progetto nella prospettiva testé indicata.

Ringrazio ancora il collega Andreas Lehne, del *Bundesdenkmalamt* austriaco, per alcuni consigli e per aver condiviso le "fatiche" dello studio con diversi sopralluoghi condotti *in situ* e in alcuni archivi della città di Vienna.

Grazie al Professor Jorg Garms e consorte per le segnalazioni fattemi inerenti alcuni fondi storici del Bild Archiv; e in riferimento a quest'ultimo ringrazio, per la cortese collaborazione, i vari funzionari che con impegno hanno condiviso la ricerca di alcune illustrazioni. Così sono particolarmente grato ai direttori e al personale tutto degli archivi, delle biblioteche e musei di

Vienna presso i quali ho svolto la ricerca Österreichische Nationalbibliothek, Bild Archiv, Archivio fotografico del Bundesdenkmalamt, Historisches Museum der Stadt Wien, Archiv III. Bezirk Landstraße, Archiv Magistrat Wien, Académie de France à Rome e Istituto Italiano di Cultura.

Ringrazio Sebastian Klebert per l'amichevole supporto offerto nella conduzione della ricerca in alcune biblioteche di Vienna e per alcune riprese fotografiche, così vorrei ancora aggiungere Dominik Filipczak, già borsista Erasmus alla Sapienza proveniente dalla T.U. di Vienna, per alcune segnalazioni inerenti la cartografia storica di Vienna.

Ringrazio il Forum Austriaco di Cultura di Roma, e in particolare i bibliotecari che si sono avvicinati in questi ultimi anni e rivolgo, ancora una volta, un sincero ringraziamento alla Biblioteca Apostolica Vaticana per la collaborazione alla trascrizione e traduzione di alcuni documenti dei primi anni del XIX secolo.

Ancora un ringraziamento per l'architetto Oliva Muratore per alcune indicazioni inerenti le finiture cromatiche, così la dott.ssa Chiara Frigieri e l'architetto Chiara Rullo, che hanno collaborato per la definitiva impaginazione del testo. Un sincero ringraziamento alla Prof.ssa Susana Mora Alonso-Muñoyerro che ha condiviso con pazienza alcuni sopralluoghi a Vienna.

È nostro compito ringraziare la Casa Editrice Aracne per la grande competenza e la cura messe nella stampa e nell'allestimento del volume.

Concludo questi sentiti ringraziamenti indirizzando ai lettori, italiani e austriaci, i miei saluti più cordiali.